

I racconti di viaggio di Valeria Mutschlechner

Valeria Mutschlechner è nata a Force nel 1959, madre forcese e padre altoatesino (di San Vigilio di Marebbe) con un cognome quasi impronunciabile. La sua passione per il disegno nasce prestissimo "ancora prima di imparare a scrivere", come ci racconta lei stessa. Si iscrive, "facendo un po' di capricci", all'Istituto d'Arte di Ascoli Piceno, dove apprende, tra le altre cose, le tecniche di stampa artigianale: litografia, calcografia e tipografia. Nel 1978, dopo la maturità, si trasferisce a Milano per frequentare i corsi di Scenografia all'Accademia di Brera. L'artista ricorda così i suoi primi anni milanesi: "Il mio insegnante si chiamava Tito Varisco ed era stato scenografo al Teatro della Scala per moltissimi anni. Mi sono appassionata all'opera lirica e ho frequentato molto spesso quello e molti altri teatri". Valeria nel frattempo comincia a lavorare come illustratrice per vari giornali, facendo vignette e piccoli disegni per il "Corriere

pagne pubblicitarie, fa la pittrice e la ceramista.

Nel 2000 Valeria allestisce una mostra personale presso la Biblioteca Comunale di Milano. Nello stesso anno illustra con divertenti e raffinate grottesche il ponderoso libro curato da Marco Scatasta, "Ecatelegio o Cento Elegie di Pacifico Massimi", licenzioso poeta ascolano del Quattrocento. Nel 2002 espone diverse opere nella mostra collettiva "Pinocchio" presso la Galleria "Il Torchio" di Porta Romana a Milano. "Pinocchio e altre storie" è il titolo di un'altra recente personale milanese dell'artista, una mostra che raccoglieva una serie di illustrazioni realizzate a partire dagli anni '80, con i soggetti più svariati (oltre a Pinocchio, personaggio sul quale l'artista è tornata più volte, qualche Marco Polo, Cenerentola, Cappuccetto Rosso, Coda d'Asino, Faust, e altri ancora), per i più diversi committenti (case editrici, riviste, agenzie pubblicitarie, colle-

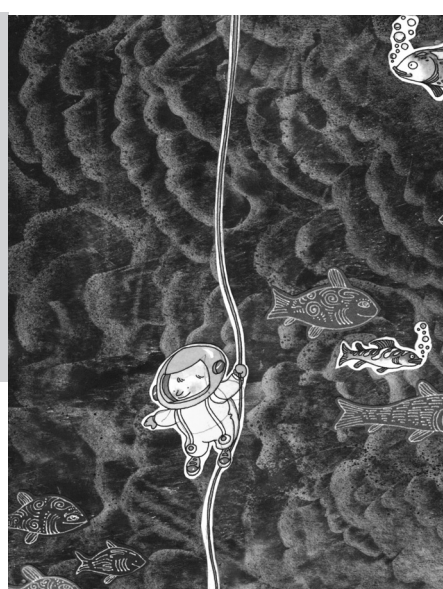
lavoro dell'illustrazione, di come sia potuto cambiare in trent'anni e dei vari modi di trattare un soggetto, dal modo puramente decorativo a quello più interpretativo. La mostra spiega anche il rapporto, a volte non facile, con i committenti. Come quando uno stesso innocente Pinocchio, non accettato da "Selezione dal Reader's Digest" in quanto giudicato troppo pungente, è stato poi riesumato, pubblicato ed anche molto apprezzato anni dopo, su Millelibri. Insomma come, alla fine, ognuno di questi disegni abbia avuto oltre che una nascita, anche una vita propria e avventurosa".

Le ultime fatiche di Valeria sono state esposte ad aprile ad Ascoli Piceno, nell'Atelier di Ivana Manni, casa di moda che da molto tempo accoglie eventi d'arte, mostre, concerti e spettacoli.

La mostra si intitola "Racconti di Viaggio" perché il filo rosso che lega stampe e disegni è il tema affascinante del viaggio e le cose curiose, i luoghi e le persone che vi si possono incontrare. Emozioni e suggestioni personali che si trasformano e vengono interpretate gioiosamente come in un incanto di fiaba e di avventura: una città in cima a una rapa, un uccellino, un orto perfettamente curato, una laguna, un suonatore di violino, una Regina della Notte emersa dall'oscurità, una notte cupa e tenebrosa di un Sabba folle. Nelle due stampe circolari che sono state il punto di partenza della serie delle incisioni e che si intitolano "Diario di Viaggio 1 e 2" il riferimento è l'Odissea, un'Odissea nordica tra querce e abeti, dove si incontrano per via selvaggi Ciclopi, re e regine di paesi remoti, donne abbandonate, strani animali e creature mitiche come le Sirene, soggetto di altre due stampe.

Due disegni sono illustrazioni per "Il Milione" di Marco Polo, altri due trattano di leggende tibetane.

Persino i cappelli sono cappelli in volo, scappati da qualche testa per andare incontro a irresistibili avventure, mentre la bimba col libro tra le mani sta incominciando un magnifico



Sopra: Fondo marino ■
In Basso: Tzigano

viaggio nella letteratura. L'autrice spiega la tecnica che ha usato per ottenere le delicate immagini stampate su carta di riso: "La tecnica esecutiva della maggior parte dei pezzi presenti in questa mostra è la stampa da matrice di linoleum. Essa consiste nell'incidere con una sgorbia il disegno su una lastra di linoleum, scavando quelli che alla stampa saranno i "bianchi" e lasciando in rilievo il segno "nero" (nel caso di stampa con inchiostro bianco su foglio nero sarebbe il contrario). Quando la lastra è completamente incisa si passa su di essa un rullo o un tampone inchiostrato, ci si appoggia sopra un foglio di carta (in questo caso, che è di stampa a mano senza torchio, la carta è quella di riso leggera, tipo Japon) e facendo una certa pressione o con una stecca d'avorio da legatore, o con un cucchiaino o con un uovo di legno si ottiene la stampa. Si stacca delicatamente dalla matrice e si pone ad asciugare. Nel caso di una stampa a più colori si possono fare più matrici o inchiostrare diverse parti con diversi colori. Questa tecnica è stata usata anche da Mino Maccari e da Leo Longanesi". Delicati e poetici, onirici e fiabeschi, i lavori di Valeria Mutschlechner mantengono il loro caratteristico segno leggero, disincantato e divertito, da sempre raffinata cifra stilistica dell'artista. (Riproduzione riservata)

M. Gabriella Mazzocchi



Da sin.: Ballo in campagna ■ Giardinetto incantato

della Sera", per "Tempo Medico", un giornale rivolto ai medici, per giornali di viaggi come "Qui Touring" e "Tuttoturismo", per Sirio, un giornale di oroscopi, per "Selezione dal Reader's Digest". Terminata l'Accademia decide di rimanere a Milano dove continua a illustrare libri, giornali e riviste, lavora a cam-

zionisti privati, progetti irrealizzati, ricerche personali) realizzati con varie tecniche artistiche, alcune anche combinate tra loro (acquerelli, matite, collages, colori ad olio, pastelli ad olio, incisione su zinco e su linoleum). "Questa mostra" - dice Valeria a proposito di "Pinocchio e altre storie" - "riesce a dare un'idea organica del

